

Palazzo d'Orleans chiederà la sospensione del provvedimento. È polemica col ministero del Lavoro

Baby pensioni, stop della Regione

“Nessuno lascerà il lavoro in anticipo”

Cuffaro annuncia appello contro la sentenza della Corte dei conti

«PRIVILEGI inaccettabili»: il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, risolve dalle ceneri il caso dei baby-pensionati in Sicilia. Le polemiche sembrava si fossero chiuse alla fine del 2003, quando l'Ars votò una norma del governo che sancì lo stop all'esodo anticipato per circa 4 mila regionali. Invece la sentenza della Corte dei conti, firmata da Pino Zingale, che ha accolto il ricorso di 102 dipendenti danneggiati dal blocco dei prepensionamenti, ha riportato la vicenda sulla scena nazionale. Damiano dice che «non posso esserci lavoratori italiani che dal 2008 dovranno avere 60 anni di età e 35 di contributi per accedere alle pensioni di anzianità e insieme situazioni di questo genere con lavoratori che escono con soli 25 anni di lavoro. Vorrei superare queste situazioni — afferma il ministro — nei settori pubblici e privati, compresi quelli regionali. Nella trattativa sulla riforma previdenziale che si aprirà a gennaio questo sarà uno dei punti sul tavolo». Il governatore Salvatore Cuffaro replica affermando che «Damiano ha le idee confuse»: «I dipendenti della Regione siciliana hanno lo stesso trattamento pensionistico dello Stato. La norma che consentiva ai dipendenti regionali di andare in quiescenza risale all'unico governo di centrosinistra della storia di Sicilia: quello presieduto da Capodicasa. È stato il mio esecutivo a cancellare questa possibilità, nella scorsa legislatura». Maurizio Fistarol (Margherita) corregge il tiro di Damiano, affermando che «la sen-

“

IL MINISTRO

Privilegi intollerabili
Nella trattativa sulla
riforma previdenziale
se ne dovrà discutere

IL GOVERNATORE

Quella norma fu voluta
dalla giunta di
centrosinistra, sono
stato io a bloccarla

”

tenza della Corte dei conti non ha fatto altro che riportare agli onori della cronaca l'annosa questione dei salari dei dipendenti pubblici in Sicilia», citando anche le «consulenze d'oro della Regione».

Ad ogni modo, Cuffaro mostra perplessità nei confronti della sentenza «perché stride con quanto gli stessi magistrati contabili hanno affermato in sede di giudizio di parifica». Il governatore dice che la Regione «resisterà alla decisione della Corte dei conti nelle sedi opportune: gli uffici hanno già contat-



tato l'Avvocatura per proporre appello, con richiesta di sospensione». In pratica, il dipartimento Personale non manderà in pensione i 102 dipendenti che hanno vinto il ricorso, malgrado la sentenza parli di esecutività immediata. Attenderà l'esito dell'appello, confidando di ottenere intanto una sospensione del provvedimento. E rischiando l'invio di commissari ad acta da parte della stessa Corte dei Conti. Il forzista Michele Cimino difende i dipendenti inseriti nei contingenti in uscita prima dello stop del 2003: «Si so-

no visti negare un diritto di cui erano in possesso prima dell'entrata in vigore della riforma regionale sulle pensioni». L'intervento di Damiano alimenta anche il dibattito fra i sindacati. Dario Matranga e Marcello Minio (Cobas/Codir) replicano al ministro dicendosi stupiti «di un alto esponente del governo che gioca a sparare sui lavoratori, invece di attivarsi per il recupero degli oneri previdenziali che la Regione, dal 2004 a oggi, non ha ancora versato all'Inpdap».

e. la.